

Da grande vorrei essere Lei

Anna Battistella e Ilaria Dacol

Studentesse, Università Ca' Foscari Venezia

conversano con

Charlotte Gandi

Insegnante di Lettere e YouTuber

«Da Grande Vorrei Essere Lei» è la rubrica dedicata alla scoperta e alla promozione di ruoli professionali innovativi, fuori dall'ordinario o di difficile accesso in ambiti interessanti per le studentesse e gli studenti di Ca' Foscari. In questo numero approfondiamo la figura dell'"insegnante 4.0", una professione che coniuga un lavoro più tradizionale alla didattica tramite divulgazione nei social network, promuovendo innovazione tanto nella metodologia quanto nei contenuti. Ne parliamo con la cafoscarina Charlotte Gandi, insegnante di Lettere e ideatrice del canale YouTube *Il Diario di Charlotte*, in cui propone video-pillole sulla letteratura.

Introduzione

Seppur non sempre valorizzato nel nostro Paese, l'insegnamento è un mestiere davvero delicato che può segnare nel bene e nel male la crescita e lo sviluppo degli esseri umani, influenzandone la personalità e la storia, non soltanto da un punto di vista scolastico e didattico, ma anche personale e sociale.

L'era digitale ha provocato una trasformazione senza precedenti in questo settore.

Soprattutto a partire dalla pandemia, i social media sono diventati piattaforme di apprendimento molto frequentate dagli studenti, che cercano in questi canali non solo la possibilità di ritrovare spiegazioni condensate, ma anche approfondimenti inediti o contenuti spiegati attraverso un linguaggio didattico semplice, che si muove in una dimensione più affine al loro modo di imparare e al loro modo di vivere. Questo senza dimenticare i libri, la carta e le lezioni frontali, che restano comunque insostituibili.

Non sono pochi gli insegnanti che hanno capito le potenzialità delle nuove metodologie, in particolare attraverso le pagine social; alcuni di loro sono diventate delle vere e proprie celebrità.

Potremmo dunque parlare di una nuova figura professionale: quella dell'"insegnante 4.0".

In questo numero vi racconteremo la storia di Charlotte Gandi, cafoscarina, insegnante di ruolo presso la scuola secondaria di primo grado. Ogni settimana pubblica lezioni di Letteratura e Storia per gli studenti delle scuole superiori nel suo canale YouTube, *Il Diario di Charlotte*. Si tratta di un progetto che ha preso piede nel 2020, per aiutare gli studenti a prepararsi alla maturità in un periodo in cui le scuole erano chiuse per la pandemia. Oggi all'attivo ci sono oltre 60.700 iscritti, che arrivano anche dall'estero. Tra i commenti alla sua pagina anche tanti messaggi di ringraziamento e di gratitudine. Un mestiere, questo, che nasconde molto sacrificio e molta capacità. Scopriremo che, come per

l'insegnamento tradizionale in cattedra, è necessario possedere una serie di competenze tecniche e trasversali oltre a conoscere il mondo della didattica innovativa.

Insegnante tradizionale VS insegnante 4.0: metodologie a confronto

L'insegnante tradizionale impartisce lezioni in aula utilizzando metodi 'classici' come lezioni frontali, discussioni di gruppo e attività pratiche in classe, volti allo sviluppo sociale, culturale, civile e professionale della propria classe; per farlo si serve principalmente di libri di testo e risorse didattiche cartacee, foto e video documentari. Inoltre valuta gli studenti attraverso esami scritti, compiti a casa e partecipazione in classe; fornisce feedback principalmente in forma scritta o verbale durante le lezioni o tramite incontri individuali e si concentra sulla trasmissione di conoscenze e competenze disciplinari specifiche.

L'insegnante 4.0 sviluppa, parallelamente alle sue classiche mansioni, un'attività didattica che va oltre le tradizionali lezioni frontali e si fa portavoce di una didattica innovativa fruibile attraverso le diverse piattaforme social e i dispositivi che gli studenti e le studentesse utilizzano quotidianamente.

Con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia pedagogica degli strumenti digitali a sua disposizione, incorpora video – altrui o 'pillole' di sua realizzazione –, immagini, presentazioni interattive e altri media digitali nei suoi materiali didattici; favorisce la partecipazione degli studenti attraverso discussioni online, progetti collaborativi e risorse digitali; utilizza strumenti digitali per monitorare e valutare il progresso degli studenti in modo più dinamico e interattivo e, facendo ciò, insegna competenze digitali e promuove la consapevolezza critica nell'utilizzo sano e responsabile dei media digitali da parte degli studenti.

Hard e soft skill necessarie

Essere insegnante 4.0 presuppone un mix di competenze tecniche e trasversali.

Tra le prime rientrano, oltre a un'ottima padronanza delle nozioni legate alle materie d'insegnamento, competenze pedagogiche e digitali-informatiche; è importante infatti avere una solida comprensione dei principi di insegnamento e apprendimento per adattare efficacemente i contenuti agli studenti, così come è essenziale comprendere come funzionano i diversi social network, quali sono le loro peculiarità e come utilizzarli in modo efficace per la divulgazione educativa. Inoltre, proporre video-pillole online non consiste nella mera registrazione e pubblicazione dei contenuti, ma vengono

messe in gioco abilità di creazione contenuti, montaggio e video editing, se si vogliono proporre dei contenuti curati e di qualità.

Per quanto riguarda le *soft skills*, esse includono senza dubbio capacità comunicative e di public speaking e l'essere in grado di comunicare in modo chiaro e coinvolgente, modulando il proprio lessico sulla base del destinatario del contenuto al fine di catturarne l'attenzione; il pensiero critico, ossia essere in grado di valutare in modo critico le informazioni e i contenuti online, nonché insegnare agli studenti a fare lo stesso; la creatività, per realizzare contenuti educativi originali e innovativi; organizzazione, perché solitamente un insegnante 4.0 deve preparare e programmare i contenuti nel poco tempo che ha a disposizione fuori dall'aula; e flessibilità, per sapersi adattare rapidamente ai cambiamenti tecnologici e all'uso che fanno i giovani degli strumenti digitali.

Queste competenze vanno unite alla passione per l'insegnamento e alla volontà di sperimentare e migliorare costantemente, pilastri indispensabili per il successo professionale.

Titoli di studio richiesti

Per accedere al concorso che apre le porte al mondo dell'insegnamento è necessario possedere una laurea e un'abilitazione all'insegnamento, comunemente conosciuta come '60 CFU'. Si tratta di un percorso lungo e impegnativo che necessita di un'attenta valutazione da parte degli aspiranti insegnanti. Infatti, è importante avere ben chiaro cosa si vuole insegnare e in quale ordine e grado della scuola ci si vuole focalizzare. Inoltre, data l'importanza per gli insegnanti 4.0 delle tecnologie digitali e dei social media, possono essere vantaggiose anche certificazioni o corsi aggiuntivi in questo ambito, come certificazioni in didattica digitale, progettazione di contenuti multimediali o utilizzo pedagogico dei social media.

Qual è stato il tuo percorso accademico? Ci racconti i tuoi primi passi nel mondo del lavoro?

Ho studiato a Ca' Foscari e mi sono laureata in Filologia e Letteratura Italiana nel 2019. Durante gli anni universitari ho cercato di partecipare il più possibile alle tante proposte formative extracurricolari offerte dall'Ateneo, come ad esempio i Contamination Lab, e ho collaborato con la redazione di Ca' Foscari News, dove ho lavorato alla stesura di alcuni pezzi. Ho inoltre fatto le 150 ore di collaborazione studentesca presso l'Ufficio Career Service.

Terminata l'università ho iniziato a lavorare a scuola, prima con supplenze saltuarie e poi con supplenze annuali, fino a diventare insegnante di ruolo lo scorso anno presso una scuola secondaria di primo grado.

Oggi, attraverso il tuo canale Youtube *Diario di Charlotte* in cui pubblichi brevi videolezioni, sei diventata un' "insegnante 4.0". Come è nata questa idea? Quali difficoltà hai incontrato nell'occuparti di divulgazione attraverso i social?

L'idea è nata nel 2020, durante la pandemia. A marzo ho aperto il mio canale YouTube, così come altre mie colleghe e colleghi. La quarantena prolungata e la conseguente condizione di alienamento degli studenti, unite alle oggettive difficoltà di insegnare in modo tradizionale, hanno fatto emergere la necessità di divulgare anche attraverso video lezioni brevi per la classe. Nel 2020 mi sono concentrata in particolare sui maturandi, che apparivano confusi e in grande difficoltà; e come dar loro torto, dal momento che si sono trovati a dover affrontare un esame di maturità completamente diverso rispetto a quello tradizionale, lontani fisicamente dall'ambiente scolastico e con un supporto fortemente limitato da parte degli insegnanti. Ho pensato quindi di creare delle video-pillole partendo dal programma di

letteratura della quinta superiore. I video hanno avuto subito un riscontro positivo seppur piccolo agli inizi di questo progetto, ma poi l'aumento delle visualizzazioni e la crescita di follower mi hanno motivata a proseguire su questa strada. Non ho avuto particolari difficoltà a livello di gestione della comunicazione sui social, né tantomeno ho ricevuto pressioni da parte della scuola; anzi, ho trovato colleghi propositivi che spesso consigliavano i miei video ai propri alunni. Anche i miei studenti hanno sempre apprezzato il mio lavoro e mi hanno sostenuta.

Il mondo dell'insegnamento è in continua evoluzione, anche grazie alle piattaforme digitali. Come pensi sia cambiato? Cosa credi sia essenziale fare per rimanere al passo con questo cambiamento?

Credo che il lavoro dell'insegnante non sia sostituibile con delle lezioni online. Le video lezioni non possono e non devono sostituire le lezioni in classe. Il mondo dell'insegnamento online può essere un valido sostegno, un supporto come ripasso, per chiarirsi le idee o per approfondire un determinato argomento. Per gli studenti più giovani, dal primo grado in giù, è importante favorire il più possibile un ritorno alla carta. Oggi infatti i ragazzi sono abituati a una comunicazione online molto veloce e non sanno sviluppare un testo complesso, come dimostrato ad esempio dai dati Invalsi. È giusto rimanere al passo con i tempi e anche dare dei contenuti diversi agli studenti, ma è necessario comunque non sostituire e tralasciare il lavoro in classe, perché è davvero fondamentale.

Oggi diventare insegnante è un percorso lungo e pieno di incertezze. Che consiglio daresti a una studentessa o a uno studente che desidera intraprendere un percorso lavorativo analogo al tuo?

L'insegnamento è un lavoro importante e anche gratificante. Il

percorso per raggiungere la stabilità è però molto lungo. Una studentessa o uno studente che decide di insegnare deve essere molto motivato e pensare che non raggiungerà immediatamente una stabilità lavorativa.

Io sono stata molto fortunata perché sono entrata in ruolo lo scorso anno, avendo partecipato al concorso ordinario del 2020. Però, solo per questo concorso è passato molto tempo dall'uscita del bando all'espletamento effettivo. Quindi direi che serve tanta pazienza, tanto studio, motivazione; bisogna poi fare delle scelte pensate e valutare quali sono le proprie passioni.

È necessario capire quali discipline sono più adatte per noi e quali meno. Penso ad esempio alla Laurea in Lettere, che apre le porte a un ventaglio di insegnamenti maggiore rispetto ad altre.

Quindi, pensare bene alla strada che si vuole intraprendere perché in una prima fase, a causa delle supplenze brevi, non ci sarà subito l'indipendenza e l'autonomia. In queste fasi iniziali bisogna sapersi adattare, ma è un bel lavoro ed è molto appagante.

Vorresti aggiungere qualcosa che ritieni sia importante nel tuo ruolo di "insegnante 4.0"?

Direi che è importante essere curiosi. I ragazzi, gli studenti devono continuare a essere curiosi e non si devono fermare al video. È importante che ciò che vedono online sia la base di partenza per un lavoro di approfondimento, di studio.

